



A Venezia il contestato film di Nicholson. E Gibson racconta le battaglie di un eroe popolare in Scozia

Come era bello
il cinema
degli anni Settanta

JACK NICHOLSON

SONO QUI a Venezia dopo appena un anno. L'altra volta venni per il film *Wolf* di Mike Nichols e sono molto felice di ritrovarmi in questi luoghi magnifici. Lo sarei molto di più se potessi andare a spasso invece di rimanere sigillato in albergo a rilasciare interviste. Oltretutto ho fatto la piacevole scoperta che vado in giro in città e nessuno mi riconosce. Magari non ci credete, però è così.

Lavorare con Sean Penn è stato particolarmente bello. Sean è un poeta, un ragazzo meraviglioso che mi ha proposto una sceneggiatura diversa dalle solite. Amo i registi che sanno entrare in sintonia con me come accadde con Antonioni che finalmente è tornato a dirigere dopo molti anni. Michelangelo ed io ci siamo tenuti sempre in contatto ed è stato con parti colare emozione che gli ho consegnato la statuetta dell'Oscar. Ogni volta gli dico: «Guarda che sono sempre disposto a lavorare con te». Ma lui non mi chiama mai. Da un po' di tempo ho deciso di concedermi lunghe pause nel lavoro. Un tempo di riflessione che mi consente di vivere ogni film come fosse un nuovo inizio. In più non è un bel momento per il cinema americano. Sembra che se non ci sono esplosioni, stragi, kolossal, effetti speciali, storie da telenovela in cui il cognato mette incinta la cognata, il film non funzioni. A volte mi prende una vera e propria rabbia contro il pubblico. Molti dicono «la gente ha quello che merita», ma non sopporto che la produzione cinematografica sia ridotta a livello da circo. Ricordo quei bellissimi anni Settanta, quando ogni settimana si andava al cinema e si scopriva qualcosa di nuovo. Film stranieri o americani che aprivano nuove prospettive di visione della vita. Oggi tutto è omologato alla televisione. Io non vado mai in televisione, non mi piace mettermi in mostra così spudoratamente. Non amo rivelarmi fino in fondo, mentre la Tv pretende questo da te. Recentemente ho visto *Il postino*, è stata come una ventata d'aria fresca, ritrovare quel cinema che ha un'ispirazione diversa.

Una delle mie prime interpretazioni fu in *Easy Rider* che ebbe un immenso successo e ancora oggi continua a suscitare interesse. Era la testimonianza di una particolare generazione eppure ha la capacità di parlare ancora ai nostri contemporanei. Perché era un film fatto in un modo diverso, rivoluzionario, ha travolto molti stereotipi e barriere. Io credo che il cinema debba avere la capacità e la voglia di provocare, di lanciare una sfida al pubblico. In questo modo si resta vivi e vitali. È difficile fare film di tal genere in un mondo in cui contano di più gli apparati amministrativi che non gli artisti. Le copertine dei giornali sono piene di foto dei dirigenti di questa o quella major che fanno un mare di soldi e sono interessati soltanto a cavalcare le mode. Altro che voglia di provocare!

(testo raccolto da Matilde Passa)

Le guerre di Jack e Mel



Jack Nicholson e Priscilla Barnes nel film «The crossing guard» con la regia di Sean Penn

«CYCLO». Spunta il Vietnam nel giorno dei divi americani. È destino. Arrivano Mel Gibson (che per altro è australiano) e Jack Nicholson, ma il film più bello della giornata è «Cyclo», odissea di un conducente di risciò in una città che si chiamava Saigon e ora si chiama Ho-Chi-Minh, ma è sempre una metropoli tentacolare e violenta. Dirige Tran Anh Hung, già protagonista di Cannes '93 con la sua opera prima «Il profumo della papaya verde». Un film forte, crudo e stilisticamente emozionante.

IL BIS DELLA MARCEAU. Dal Vietnam alla Scozia, ma sempre di guerre e di dolori si tratta. «Braveheart» ci porta nel XIII secolo per raccontarci le lotte degli indipendentisti scozzesi contro gli assalitori inglesi. Un kolossal medioevale lungo quasi tre ore, corusco e violento, che gli indipendentisti di oggi (il sogno della Scozia libera non è morto) stanno prendendo come bandiera. Mel Gibson dirige (assai bene) e interpreta accanto a lui c'è Sophie Marceau che fa il bis alla Mostra dopo il film di Antonioni.

MATRIMONIO CON HUSTON. E il grande vecchio Jack? È sempre in forma, anche se «The Crossing Guard» (passato in concorso) non rimarrà sicuramente la più memorabile delle sue interpretazioni. Ma certo è emozionante vederlo discutere di matrimoni falliti con Anjelica Huston, sua ex compagna nel film come nella vita. Storia di un padre che vuole uccidere l'omicida (involontario) della figlia, «The Crossing Guard» è una riflessione dolorosa e non del tutto riuscita sul tema della famiglia. Dirige Sean Penn.

IL TRIO ITALIANO. Mostra verso le battute finali che saranno in buona parte all'insegna dell'Italia. Ieri l'unico film italiano è stato «La casa rossa» di Vanna Paoli, al Panorama, ma tra oggi e domani passano i due film che dopo «Pasolini» di Giordana completano il trio «azzurro» in concorso. Oggi tocca a «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tornatore, domani a «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola, entrambi molto attesi. E c'è molta curiosità inutile dirlo, per l'arrivo di Albertone Sordi.

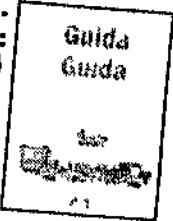
M. ANGELINI, A. CRESPI, M. PASSA, C. PATERNO
ALLE PAGINE 2 e 3

Gli azzurri battono la Slovenia con una rete di Ravanelli. In campo anche gli «esclusi» Baggio e Signori

L'Italia d'attacco fatica ad andare in gol

Il Salvagente regala un libro

«Guida alla Guida», ovvero Dove, come e quando fare le pratiche per tutti i veicoli e viaggiare senza problemi. E ancora: che fare in caso di furto o se rubano una targa e tante altre cose utili. In collaborazione con l'Automobile club d'Italia.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 7 a 2.000 lire

È stata una bella partita, o meglio un gran primo tempo e una ripresa un po' sfilacciata. L'Italia ha vinto come «doveva» per guardare con tranquillità alla qualificazione per gli Euro. Ma andare in gol, anche con una squadra non proprio irresistibile come la Slovenia, è difficile per questa squadra piena di attaccanti. All'inizio tutto sembrava facile: una traversa di Albertini al primo minuto, una rete di forza di Ravanelli (al 13') che è partita benissimo e perfettamente a suo agio accanto a Del Piero. Poi è arrivato un palo a negare un raddoppio che avrebbe messo la partita in discesa. Il primo tempo tutto di corsa con tante occasioni ha fatto sperare in una vittoria più vistosa. Poi nella ripresa il match ha cambiato faccia: fuori Del Piero, dentro Signori per via Zola e dentro Baggio. Ma non è stata colpa dei due, se le cose sono andate peggio. È stata la squadra ad appannarsi, a scolare di energia e di velocità. Il finale è stato persino imbarazzante e ha guadagnato agli azzurri i fischi dello stadio. I multi Sacchi andati dosette non sembrava molto contento, anche se ha detto che il primo tempo è stato buonissimo. Quale problema per il ci rivede e c'è sicuramente in difesa, apparsa insicura in qualche caso.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 2



Ravanelli esulta dopo il gol partita

S. Stefano Belbo
Nuova casa
per i libri
di Pavese

MARCO FERRARI
A PAGINA 2

Anniversari
E cominciò
l'avventura
di Allende

S. BOCCONETTI, G. VICARIO
A PAGINA 2

Lotta all'Aids
Eretici
e ortodossi
dell'Hiv

L. CANCRINI, HENRY GEE
A PAGINA 2